

La capanna Scaletta festeggia i 20 anni il 23 agosto, assieme al 50. Convegno della FAT

di Mara Zanetti Maestrani

Grande festa, tra pochi giorni – sabato 22 e domenica 23 agosto – alla Capanna Scaletta, dove la SAT Lucomagno di Olivone festeggerà i 20 anni dalla costruzione della capanna e, in concomitanza, la Federazione alpinistica ticinese (FAT) terrà il suo annuale Convegno e festeggerà, a sua volta, i 50 anni di esistenza. Due significativi anniversari che saranno quindi celebrati in quota, ai 2205 metri della Scaletta.

Il Comitato della SAT, presieduto dal 2014 da Samuele Barenco, ha preparato un ricco programma che comprende già la giornata di sabato 22 agosto con la proposta di un'escursione accompagnata dal Lago Luzzone-Val Larciolo-Pizzo Corò e arrivo alla Scaletta (per informazioni www.satlucomagno.ch e **iscrizione obbligatoria entro il 20 agosto**, telefonando in capanna al numero 091 872 26 28). Seguirà una cena commemorativa. Per la giornata "clou" di domenica 23 agosto, invece, il programma prevede la Santa Messa alle 11, che sarà celebrata dal Vescovo Valerio Lazzeri, seguita alle 11:45 dalla parte ufficiale e dall'esibizione del Coro FAT, sia per i festeggiamenti della Scaletta che per il Convegno FAT, quindi ci sarà il pranzo (alle 13) e poi la grande torta di compleanno (alle 14.30).

La nascita della capanna

Le origini dell'attuale capanna Scaletta risalgono ai primi Anni Novanta, ma già da tempo la SAT Lucomagno – proprietaria della capanna di Dötra – accarezzava il desiderio di un secondo rifugio, "*una capanna alpina nel vero senso della parola*", si legge nei verbali di allora. Essendo i bleniesi assidui frequentatori della Greina, gli occhi si posero sul piccolo rifugio di proprietà militare (simili ad altri situati nella regione, tra cui l'Edelweiss rilevato e ristrutturato dal Gruppo roccia di Olivone), rifugio ubicato a 2205 metri su di un terrazzo panoramico affacciato sul Pian Giairett. Questa piccola e modesta struttura era gestita da una quarantina d'anni dalla SAT di Lugano e, benché molto spartana, era già allora frequentata da parecchi escursionisti. Nel corso del 1993, la SAT Lucomagno con il suo comitato presieduto da Marcello Monighetti, intavolò delle trattative con la SAT Lugano e, lo stesso anno, riuscì a rilevare dal Dipartimento militare federale il piccolo rifugio.

Dall'operazione di acquisto, alla stesura del progetto esecutivo e dei preventivi di spesa per la realizzazione della nuova capanna, sul medesimo panoramico terrazzo a pochi metri dal rifugio ex militare, il passo fu breve. Lo sostenne il forte entusiasmo del Comitato della SAT Lucomagno, dei suoi numerosi soci e soprattutto dei tanti volontari. Il 26 febbraio di quell'anno, l'assemblea del sodalizio di Olivone approvò all'unanimità il progetto, firmato dal giovane architetto Matteo Devittori di Biasca, e il credito di 650 mila franchi.

Nel luglio dello stesso anno, il 1994, iniziarono quindi i lavori che si svolsero in modo celere e senza intoppi particolari, sostenuti dall'impegno costante dei soci e amici volontari che prestarono oltre 2400 ore complessive di lavoro. Il 22 agosto del 1994 con alcuni voli spettacolari (impressi anche nella memoria di chi scrive...) un apparecchio Super Puma della ditta Helog trasportò dal piazzale a lato della diga del Luzzone fino alla Scaletta

lungo tutta la Valle Camadra le 9 “campate” (grandi triangoli di legno) che costituiscono lo “scheletro portante” della capanna. Fu un’operazione davvero spettacolare (vedi fotografia) alla quale assistettero parecchi curiosi.

Tutto andò bene e i lavori poterono continuare nel corso dell’estate 1994 e poi dell’anno successivo. Infine, il 27 agosto del 1995, alla presenza di oltre 500 persone, il “*Triangolo della Greina*” – come fu subito amichevolmente battezzata la capanna, sia per la sua forma, sia perché unisce idealmente a triangolo le capanne Terri e Michela-Motterascio - fu inaugurato ufficialmente. In veste di ospiti erano presenti, tra gli altri, Dick Marty, allora presidente dell’Ente turistico cantonale, Mimi Lepori-Bonetti, deputata al Consiglio nazionale e l’allora presidente della FAT Franco Dalessi. La nuova struttura disponeva di 40 posti letto ed era custodita dal giovane Ivan Burch di Claro quale primo guardiano.

Riportiamo qui un passaggio del discorso inaugurale tenuto, non senza emozione, dall’allora presidente della SAT Lucomagno Marcello Monighetti, tuttora in comitato e attivo nella preparazione del 20esimo: *“Considerando l’aspetto turistico-escursionistico, con questa nuova opera viene a completarsi un ipotetico triangolo geografico determinato agli angoli opposti dalla capanna Michela e dalla capanna Terri. Oggi l’escursionista può raggiungere la Greina e le sue cime sia in estate che in inverno, attraverso la Valle Camadra facendo ora capo a un’infrastruttura sopra ma efficiente, modellata secondo le esigenze di chi frequenta oggi la montagna. Sotto questo aspetto penso sia giusto sottolineare il particolare e pregevole sforzo che la società ha profuso nell’aver dotato la nostra amata valle di un ulteriore piccolo ma importante tassello che mi auguro possa contribuire a promuovere ulteriormente il turismo pedestre in Alta Blenio”*.

Le previsioni di occupazione della capanna, fatte allora, annotavano 2000 pernottamenti annui. Ed in effetti fu così! Per ottimizzare i propri spazi, specie per il personale, 12 anni dopo – nel 2007 – la società ampliò il “*Triangolo*” aggiungendo un’ala a tetto piatto dove trovano spazio una nuova cucina, l’appartamentino per il guardiano e gli aiutanti e i locali tecnici.

La SAT Lucomagno non trascurò mai nemmeno il piccolo rifugio acquistato nel 1993 e che servì quale “campo base” e di pernottamento per gli operai durante i lavori di costruzione della nuova capanna. Subito dopo aver terminato questa sua importante funzione, infatti, lo stesso venne ripulito e destinato a rifugio invernale. Tre anni dopo l’inaugurazione della nuova capanna, nel 1998, anche il piccolo rifugio fu oggetto di un’importante opera di ristrutturazione, con il rifacimento della parete e del tetto con le tradizionali scandole. Anche all’interno, seppur rimasto semplice, si eseguirono lavori di pulizia e ripristino. Tuttora il piccolo capanno funge da rifugio invernale.